

Lettera ai direttori di dipartimento – ALLEGATO 1

In questi ultimi mesi l'Unical, così come le altre università italiane, è stata attraversata da una trasformazione interna dovuta al varo dell'ultima sciagurata riforma universitaria. Questi cambiamenti hanno interessato i vari organi politici degli atenei modificandone in toto la composizione ed i loro ruoli. Come studenti avevamo detto più volte che questa "ristrutturazione" non poteva aver senso di esistere senza una ampia e diretta partecipazione di tutta la comunità universitaria, ma le nostre voci sono state ignorate o tacciate delle più assurde idee eversive.

La partecipazione alla costruzione ed alla vita stessa della propria università non è niente di assurdo: essa è anzi il principio fondante di un percorso realmente partecipato e democratico, percorso a cui molti hanno affermato di richiamarsi. Soprattutto nel dibattito delle ultime settimane, dominato dall'elezione per il Senato accademico, registriamo che le priorità sono state invertite. Quello che è il pane quotidiano di una università, vale a dire didattica e ricerca, è stato invece relegato ad ultimo e frettoloso argomento di discussione. Queste decisioni vengono prese appunto a conclusione degli ennesimi giochetti politici che hanno dato vita ai nuovi organi "dirigenziali". Una cosa a dir poco miope e vergognosa.

Non è più pensabile che anche questa volta siano gli studenti a subire le conseguenze di questi ennesimi cambiamenti, così come è sempre successo fino ad ora. Ricordiamo come esempio recente, il passaggio di ordinamento che ha causato un vero e proprio abbandono a loro stessi degli studenti del D.M. 509 già penalizzati da una folle rincorsa agli esami dettata dai tempi strettissimi che lo stesso D.M. imponeva, e che come unico risultato ha moltiplicato a dismisura il numero di studenti fuori corso. Allo stato attuale delle cose, con l'abolizione delle facoltà e l'imminente divisione dell'università in dipartimenti, non possiamo che porci delle domande relative ai cambiamenti riguardanti, per l'ennesima volta, la nostra situazione.

La scomparsa delle facoltà porta alla nascita di una serie di problematiche innanzitutto didattiche e poi sicuramente organizzative. Partiamo dai corsi di laurea o più in generale dall'offerta formativa. Fino ad oggi, questa era stabilita, pianificata e gestita all'interno delle facoltà. Ad oggi possiamo affermare con indubbia evidenza che a riguardo regna la più assoluta confusione e incertezza sul da farsi. E' infatti la natura stessa dei corsi di laurea, trasversali a quelli che sono i nuovi dipartimenti, a generare tale confusione e, inevitabilmente, futuri problemi per noi studenti. Basti pensare alla presenza dei moduli comuni ai vari corsi di laurea della ex-facoltà di ingegneria. Non vorremmo che ci siano stravolgimenti degli attuali piani di studio, o cosa ben peggiore, trasformazione scellerata dei corsi di laurea. Non vogliamo essere in alcun modo trattati nuovamente come cavie per esperimenti didattici!

Veniamo poi a questioni organizzative/gestionali quali ad esempio l'orario delle lezioni, aule e laboratori, ecc. Elementi inscindibili di un'adeguata pianificazione e gestione dell'offerta formativa e, quindi, secondo la logica dell'attuale riforma, di competenza dei neonati dipartimenti.

Pare ovvio porsi allora delle domande:

- Secondo quali criteri verranno assegnate le aule e i laboratori ai dipartimenti?
- Come faranno i vari corsi di laurea a suddividersi le aule assegnate a dipartimenti diversi?
- Come verranno garantiti i rapporti tra studenti e amministrazione della didattica?
- Dove saremo sballottati per l'organizzazione dei nostri piani di studio?

Aspettiamo ansiosi delle risposte a riguardo, visto che siamo già ad anno accademico iniziato. Inoltre il problema della riassegnazione non coinvolge unicamente gli spazi dedicati alla didattica, ma anche i già esigui luoghi comuni e di aggregazione dedicati puramente agli studenti, che non vorremo scompaiano in questo riassetto "logistico" dell'università.

Non dimentichiamo poi l'importante questione riguardante la calendarizzazione degli esami, argomento anch'esso strettamente legato alla gestione degli spazi e all'organizzazione della didattica. Già oggi, nonostante l'esistenza della Facoltà, la situazione presenta numerose criticità dovute ad accavallamenti di esami nello stesso giorno o ad una gestione delle propedeuticità non consona ai bisogni degli studenti.

Questa tematica non può prescindere da decisioni prese da alcune facoltà (come ad esempio quella di ingegneria) di ripristinare le finestre di esame per gli studenti del D.M.509.

Sia ben chiaro che non accetteremo in alcun modo che tale conquista, ottenuta solo dopo una dura e ferma pressione da parte degli studenti, venga rimessa in discussione. Crediamo anzi che tale esempio debba essere esteso all'intero ateneo.

Infine, non tralasciando l'aspetto più propriamente umano di questa "ristrutturazione", vediamo una nube che avvolge anche il futuro del personale tecnico-amministrativo delle facoltà che andrà necessariamente ricollo-

cato altrove e probabilmente con altre mansioni, questioni che al momento non hanno trovato risposta. Vista l'importanza e la criticità delle questioni che abbiamo esposto, riteniamo inammissibile che problematiche che riguardano la comunità universitaria tutta vengano discusse a porte chiuse da poche persone. È necessario invece una discussione quanto più ampia e partecipata tra tutte le componenti. Il processo decisionale, quindi, non può che essere il frutto di un percorso di assemblee pubbliche.

Assemblea studenti Ingegneria
Collettivo P2* Occupata